

Le domande della città



Lettere:

Le lettere della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione

La Repubblica via Buozzi, 10 10123 Torino



Fax

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax al numero 011-533327 o della posta elettronica torino@repubblica.it

Sull'inquinamento confronto impietoso

Lettera firmata
Torino

In fatto di inquinamento ambientale Torino, temendo forse che il suo ruolo di capitale dell'auto fosse messo in discussione da politiche restrittive della circolazione, ha sempre voluto correre su una corsia speciale e purtroppo gli effetti li paghiamo da anni. Se confrontiamo Torino e Milano, a 50 minuti di treno l'una dall'altra. Cominciamo dagli anni 60. A Milano si progetta la prima linea della metro. Ai torinesi viene detto che noi abbiamo il verde della collina che ci protegge. Negli anni 70 sempre Milano decolla con la linea 2 ma ai torinesi viene spiegato che il verde che ci protegge sarà quello dei semafori: basterà sincronizzarli e "l'onda verde" convoglierà le auto senza soste inquinanti. A Torino il metrò è arrivato con 40 anni di ritardo e in misura inadeguata alle sue dimensioni. Milano nel frattempo è giunta a quattro linee. Rispetto a Milano, noi abbiamo una metro giocattolo. Ampliamo almeno l'area della Ztl e facciamola durare un tempo serio e ragionevole, non tre ore, tanto per salvare le apparenze. Ormai le apparenze non coprono più la realtà di una città che non è più capitale dell'auto, bensì capitale dell'inquinamento in Italia ed in Europa a causa delle politiche miopi, congiunturali, spot, una tantum, da sempre adottate in materia ambientale.

Contro le polveri "Area C" anche qui

Fabrizio Floris
Torino

Leggendo l'intervista all'assessore regionale all'Ambiente si comprende che di fronte ad un problema grave, con un impatto significativo sulla salute delle persone, in particolare i bambini e gli anziani la Regione non ha nessuna politica, vaga nel buio quando le proposte ci sono e sono numerose, basta avere la volontà politica di attuarle. L'esempio più vicino è Milano, dove con Ecopass e Area C si sono ridotti i principali inquinanti locali: Pm10 totale (-22%), ammoniaca (-15%), ossidi di azoto (-20%), anidride carbonica (-22%) e le concentrazioni di "black carbon" (-40%). Come effetto indiretto c'è stata una riduzione degli incidenti del 28% ed è aumentata la velocità dei mezzi pubblici. Ma forse, per parafrasare un proverbio Kerala, puoi svegliare uno che dorme, non uno che non sa di dormire.

In via Bogino veleni concentrati

Marziano Cavallina
Torino

Se l'aria di Torino è tra le peggiori d'Italia, come mostrano tutte le statistiche sull'inquinamento, l'aria di via Bogino è sicuramente la peggiore di questa città. La contrastata decisione di pedonalizzare l'ultimo tratto della vicina e parallela via Roma ha convogliato nell'angusta via Bogino tutti il traffico in uscita e in transito nel centro cittadino. Un inferno quotidiano e immeritato per i poveri residenti - personalmente ho contato fino a quattrocento auto all'ora in transito, o meglio in lento avanzamento in coda - che sentono minacciata la

LA FOTOGRAFIA



Folla per l'asta delle dream car Maxiofferta dagli Stati Uniti

QUATTROCENTO visitatori venerdì, ancora di più ieri, e per oggi si prevede un altro pienone: l'esposizione di auto storiche da Sant'Agostino in vista dell'asta internazionale di lunedì sera ha richiamato nella sede di corso Tassoni curiosi e appassionati, alcuni a bordo delle proprie vetture da collezione. Prenotazioni arrivano da Parigi, Amburgo, Londra oltre che dall'Italia, più una maxiofferta dagli Usa ancora top secret.

propria salute dal transito di migliaia di veicoli a motore obbligati alla sosta prolungata in attesa del semaforo di via Po.

Decentrare "a rate" disorienta i cittadini

Coordinamento comitati spontanei di quartiere
Torino

Il nostro Coordinamento ha sempre ritenuto che per una

buona amministrazione della Città fosse prioritaria la partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa rispetto alle modalità di decentramento. Non sappiamo se il modello di decentramento che verrà approvato contenga gli spazi di partecipazione che abbiamo auspicato sino dagli anni 70. Ma ora non possiamo che essere d'accordo con chi esprime perplessità in merito all'ipotesi di decentramento "a rate" apparse in questi giorni sugli organi

di stampa. Questo non solo per la doppia confusione che genererà fra i cittadini nel riuscire ad individuare quali sono gli interlocutori a cui portare i loro problemi e per i costi prodotti dal cambiamento delle indicazioni sulla scheda elettorale. Cambiare l'assetto delle Circoscrizioni e poi ricambiarlo nuovamente dopo alcuni anni (se mai si farà) vuol dire riorganizzare due volte il personale e gli spazi che occupano con costi ben maggiori.

IL COMMENTO

SALVATORE TROPEA

Un piano per battere lo smog e non mosse preelettorali

< DALLA PRIMADI CRONACA

MA a una condizione: che non ci si accenti di una partenza in ordine sparso con politici, amministratori e pseudo-competenti impegnati in una gara a proporre "la qualunque", compresi coloro che non hanno né titoli né niente di buono da dire, se non qualche stravaganza che al massimo può procurare solo qualche titolo in cronaca di quelli che passano come acqua sui vetri.

Il fatto che se ne parli da tempo senza che si sia riusciti, né a Torino né in molte altre parti, a trovare una via d'uscita è la prova che il problema non è dei più facili. Ma è proprio per questo che va preso di petto e la cosa più sensata perché ciò avvenga con un ragionevole successo è che si parta da un piano complessivo in cui siano comprese tutte le iniziative necessarie e realizzabili, con una regia unica che non può essere che quella delle autorità comunali, naturalmente in collaborazione con gli enti competenti. Stregoni e ciarlatani esclusi. Il Comune di Torino ha il vantaggio di avere in parte intrapreso questa strada. Ora si tratta di proseguire armonizzando e, ove necessario, rafforzando gli interventi.

È un'operazione complessa che non può contemplare furbie. Si dovrà operare sui mezzi pubblici, tram, autobus e metrò, migliorando il servizio in termini di orari, copertura delle diverse zone della città e procedendo alla loro motorizzazione con propulsori non inquinanti.

Si dovrà inoltre stabilire una nuova dimensione e durata dell'area compresa nella Ztl, senza cedere a quei suggerimenti di cui si legge nelle cronache, e che, se applicati, compli-

cherebbero il traffico urbano senza risolvere il problema delle polveri sottili. La creazione di nuovi parcheggi e il prolungamento delle piste ciclabili sul modello delle città europee più evolute sono condizioni irrinunciabili. Così come deve esserlo l'ampliamento del servizio di car sharing, accompagnato dalla ricerca di un più concreto dialogo con le case automobilistiche per arrivare a una reale incentivazione dell'uso delle vetture elettriche. Senza trascurare un intervento e un controllo su tutte le altre fonti di inquinamento che ancora esistono e che non sono riconducibili all'automobile.

A fronte di un tale piano è facile immaginare l'obiezione di quanti sostengono che per realizzarlo ci vogliono soldi che non ci sono o che non ci sono quanto basta. È poi vero? Il Comune di Torino, al pari di altri, non naviga nell'oro ma proprio per questo si deve cercare il modo di ottenere il massimo risultato col minimo sforzo finanziario mettendo in conto che un piano globale e con tempi certi potrebbe anche costare meno rispetto a interventi sporadici e tra loro scollegati. Dopotutto l'obiettivo è uno solo e perseguirlo con razionalità potrebbe anche avere come risultati risparmi non indifferenti e forse qualche entrata in più. Non è una missione impossibile e i segnali arrivati in questi giorni lasciano intravedere una volontà di svoltare.

Resta da vedere se questa volontà approderà a un piano coordinato e, soprattutto, se esso sopravviverà alle amministrative della prossima primavera o non finirà col perdersi nei meandri della campagna elettorale.



A Torino un sindaco a misura di Provincia

Mario Corsato
Sindaco di Cavagnolo

Come di consueto con l'avvicinarsi delle elezioni, in questo caso amministrative, i media sono impegnati nel "toto candidati". Credo che oggi i torinesi, nella scelta del loro sindaco, abbiano una responsabilità in più, come ci dovrebbe essere una maggiore attenzione da parte dei partiti e dei movimenti nella scelta dei candidati, in quanto il prossimo sindaco di Torino sarà, per legge, anche il sindaco della Città metropolitana. Avrà importanti competenze anche sui territori dei restanti 314 comuni che compongono la Città Metropolitana e pertanto credo sia dovere dei partiti e dei movimenti candidare persone che, oltre ad avere proposte per la città, abbiano anche conoscenza di tutto il territorio. Stesso discorso per i consiglieri. Il sistema di voto ponderato, che assegna indici diversi a secondo del numero di abitanti dei Comuni metropolitani, favorisce nettamente i consiglieri di Torino rispetto a quelli dei Comuni inferiori ai 3000 abitanti che rischiano di non avere rappresentanza. Credo sia necessario un nuovo patto tra la Città, la sua prima e seconda cintura e i territori più marginali.

Quei caldi Natali da volontario

Teresio Asola
Torino

Ieri, pregustando la bella Messa cui anche quest'anno assisterò presso il Sermig di Olivero la notte del 24, ho pensato ai miei 5 Natali presso l'Associazione Casa Nostra di Torino. Ho vissuto nella loro comunità fra il '79 e l'83, prestandovi opera di volontariato. La sera del 24 dicembre mettevamo i bambini a nanna presto. Alle 23 sveglia e via alla Messa di mezzanotte e al presepe vivente, con decine di bimbi di ogni età e giovani mamme in difficoltà, sotto lo sguardo vigile delle suore laiche dette "zie" (Maria, Cesarina, Etta, Grace, Imelda con la cagnetta Frida), dei volontari o obiettori (Franco, Carla, Akela, Delfina, Carlo, Joseph, e mi scusino i tanti che dimentico). Dopo, un regalo per tutti e sguardi dolci dei bimbi che per la prima volta scartavano un dono, vedevano un sorriso e intonavano un canto. Quelli erano Natali.

"Gettoni" a sbafo nessuno pagherà

Raffaella Ruzzi
Torino

Alla Circoscrizione 5 di Torino da anni esistevano sistemi abbastanza empirici (e truffaldini) per la raccolta delle presenze e relativi gettoni da ritirare alla cassa. L'altro giorno ecco il rinvio a giudizio di 10 consiglieri compresa l'ex presidente, la signora Bragandini che oggi è parlamentare Pd, vive serenamente e con sdegnosa insofferenza si proclama innocente: «Spiegherò tutto, io non c'entro nulla e non ho preso quattrini». Il tempo della giustizia è fatto per creare stanchezza, l'obbligo scende e la prescrizione avanza, quindi non avremo la verità che dopo anni dai fatti. Marino a Roma se ne è andato, o meglio è stato cacciato, per qualche rimborso farlocco; la signora onorevole, invece, gode il suo soggiorno a Montecitorio.